



**Roberto Satolli Bioetica**

# **E tu morirai nel dolore**

Una persona che conoscevo è morta qualche giorno fa. Ha passato un giorno e una notte, in un grande ospedale italiano, a chiedere la morfina, che gli è stata negata sin quasi alla fine, perché "non era nel reparto giusto" e ci voleva "un anestesista per prescriverla". Credevamo di vivere già in un paese meno arretrato e in un mondo migliore, ma siamo ancora lontani dalla meta.

Il prossimo maggio l'assemblea mondiale della salute dichiarerà solennemente che le cure palliative devono essere completamente integrate in ogni struttura sanitaria, e che farlo costituisce una «responsabilità etica» per i sistemi sanitari e i governi. E che è un «dovere morale per ogni professionista sanitario (non solo per gli specialisti) alleviare la sofferenza e il dolore».

Questa storica risoluzione si aggiunge in Italia a leggi molto avanzate, ai progetti degli "ospedali senza dolore", all'impegno di un alto numero di medici e di infermieri che dedicano a questi scopi la loro competenza e passione. Ma basta un episodio per svuotare tutto questo di significato. Non è solo questione di malasanità, sulla quale si può e si deve intervenire individuando le singole responsabilità o, ancora meglio, le falliche del sistema. Un uomo che muore nel dolore cui viene negata la morfina è un segnale d'allarme di civiltà, che chiama in causa l'intera società e ci ricorda che tutti, prima o poi, rischieremo di trovarci "nel reparto sbagliato". Nessuno può mandare a chiedere per chi suona la campana: abbiamo tutti ancora molto lavoro da fare.